



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA



SEZIONE "GENERALE MICHELE STELLA"

20145 MILANO VIA VINCENZO MONTI, 59 - APERTA IL MARTEDÌ SERA E IL GIOVEDÌ POMERIGGIO

N. 3-2012

INTERVISTA AL COL. MAURO PERDICHIZZI COMANDANTE DEL 4° RGT. CARRI SERVONO ANCORA I CARRI ARMATI ?

Col. Perdichizzi, sono ormai quasi due anni dalla sua assunzione del comando del prestigioso 4° Rgt. Carri. Qual è fino ad oggi il dato umano e professionale di questa esperienza?

Credo che il comando di un Reggimento sia l'incarico professionalmente più stimolante ed appagante della carriera militare.

Rappresenta l'ultimo gradino del comando effettivo e reale di uomini.

Tra le soddisfazioni che potrà darmi il futuro, nel prosieguo della mia carriera, sono sicuro che mancheranno il contatto umano con i carristi, uomini e donne, e le giornate passate in addestramento che ora ho la fortuna ancora di vedere.

Lei è un giovane Comandante del tutto immerso nella modernità dell'ordinamento militare italiano.

Può essere toccato, anche solo come scuola di pensiero, da una nostalgia per la leva obbligatoria?

La mia carriera è cominciata in un periodo in cui la leva era la più grande risorsa per le Forze Armate, ma non sento nessuna nostalgia per quel periodo. Nei primi anni dell'Italia unita, e per tanto tempo, il servizio di leva ha svolto un ruolo fondamentale nel creare la coscienza nazionale e il senso della Patria. L'idea di un esercito di popolo ha avuto la sua validità per molti anni: si

di arruolamento avvantaggiano sia i giovani per l'ingresso nel mondo del lavoro, sia le Forze armate, che non possono permettersi di mandare in delicate missioni all'estero persone che non hanno una preparazione adeguata. Ecco, dalla sospensione della leva ci sono militari più qualificati e soprattutto motivati. La difesa della Patria e la salvaguardia delle libere istituzioni risultano

Per meglio aiutarla in una risposta che sarebbe altrimenti scontata. Quali forme potrebbero essere messe in campo perché quella somma di valori ed esperienze che ha accomunato generazioni di italiani, tuttora viventi, non rimangano chiusi in un ambiente a rischio di progressivo allontanamento dalla cosiddetta società civile?

Sotto questo aspetto sono io che chiedo aiuto a voi, alle associazioni combattentistiche e d'arma, che ci sostengano sempre più occupandosi di tutte quelle iniziative che l'Esercito ha sempre sostenuto: l'inquadramento dei militari in congedo, il mantenimento di un clima fraterno tra l'Istituzione e chi ne ha fatto parte, la tutela dei valori patriottici. In concreto manifestazioni culturali, dibattiti, rievocazioni storiche, raduni che avvicinino non solo chi ha già fatto parte di questo mondo ma chiunque

si senta toccato da virtù senza tempo e senza vincoli associazionistici.



Novara ottobre 2011: il Col. Perdichizzi presenta la forza al Capo di Stato Maggiore Esercito Gen. C.A. Giuseppe Valotto

trattava di far conoscere l'Italia agli italiani, e gli italiani agli italiani. I nuovi iter

così le motivazioni alla base di chi volontariamente sceglie di arruolarsi.

Per una sua autorevole esperienza può darci un suo parere sull'evoluzione della percezione da parte dei cittadini del sentimento nazionale e più in particolare di quello militare anche a fronte dell'adequazione del bilancio dello Stato riguardo le scelte sulla sicurezza?

Il sentimento di appartenenza ad una nazione, non dipende da fattori economici, esso deriva essenzialmente da un meccanismo culturale ed intellettuale, uno schema mentale che si costruisce progressivamente in noi. Il ricorrente ricorso all'impiego delle Forze Armate per fronteggiare emergenze nazionali e la loro professionalizzazione hanno costituito una svolta molto decisa nel ruolo delle Forze Armate di oggi, nella loro preparazione e quindi anche nel loro sostegno in termini di risorse economiche nell'acquisizione di un ottimo livello di consenso presso l'opinione pubblica.

Veniamo all'argomento centrale della nostra intervista. Lei è un carrista al comando di un Reggimento storico e blasonato del Carrismo italiano. Ci illumini: saremo costretti a non avere più carri o meglio, dovremo consegnare alle rimesse quelli pesanti che hanno sempre rappresentato il cuore tattico e significativo della nostra specialità?

Considerando gli scenari in cui le Forze Armate sono impegnate negli ultimi anni,

sorge la necessità di avere mezzi che assicurino la protezione dell'equipaggio in un ambiente "chiuso", quale può essere quello costituito da strade cittadine o da zone fittamente boschive. Ad ogni modo l'importanza strategi-



Carro Ariete in esercitazione

ca delle forze corazzate è innegabile. Quindi auspico, per il futuro, ancora un numero sufficiente di carri armati nella disponibilità della F.A. L'impiego del carro armato Ariete in operazioni, come nel teatro iraqueno, ha dimostrato che la deterrenza derivante dalle nostre corazze ha spesso evitato che situazioni critiche potessero degenerare.

Senza svelare nessun segreto militare, com'è già cambiato o sta cambiando il modo di impiego e quindi di addestramento dei nostri carristi? Questo nuovo indirizzo era stato preannunciato dall'allora C.S.M.E. Gen. C.A. Giuseppe Valotto allo

scorso Raduno di Novara, poco tempo prima del termine del suo comando. E' già operativo?

I nostri carristi prima di essere tali sono soldati. Il loro addestramento è oggi ancora più completo.

Continuando ad utilizzare i carri armati, si preparano ad ottemperare agli impegni che ci coinvolgono in operazioni in cui il carro armato non è utilizzato. Da marzo 2011 le compagnie carri hanno intrapreso un lungo e faticoso iter addestrativo, conclusosi con il campo di brigata nel poligono di Capo Teulada, per ottenere la capacità "dual role". Con l'esercitazione finale, infatti, sotto gli occhi del precedente Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il Generale carrista Giuseppe Valotto, i nostri militari hanno acquisito le procedure tecnico-tattiche tipiche della fanteria leggera, conquistando un indispensabile ruolo biva-

lente per potersi adeguare ai nuovi teatri operativi d'impiego.

Ferme restando le preoccupazioni sopra espresse, questo ripiego e reimpiego è un dato nazionale o si muove in un quadro a livello europeo? In poche parole, siamo noi italiani a voler dismettere il "carrismo" dei "carristi" o vi è una strategia di suddivisione di compiti a livello continentale?

Come ho già specificato non si tratta di un ripiego, il carrista è in grado di operare sia sul carro che fuori da esso. Gli impegni operativi che il

Reggimento ha affrontato negli ultimi dieci anni lo dimostrano: le operazioni fuori area come il Kosovo o l'Iraq, l'operazione sul territorio nazionale come Strade Sicure nella città di Milano. Il nostro addestramento, però, non ha mai dimenticato chi siamo. Attualmente nella nostra sede è in fase di svolgimento un corso per qualificare i nuovi carristi assegnati al Reggimento e durante il campo in Sardegna già citato, abbiamo svolto una esercitazione di plotone carri! In conclusione nessuno vuole dismettere il carrismo né tantomeno mi risulta che esista una strategia di suddivisione di compiti a livello europeo.

L'Europa è un concetto che piace. L'Euro un po' meno. Però non tutti hanno capito la notevole cessione di sovranità che in fondamentali istituti lo Stato nazionale ha voluto o dovuto intraprendere. Vale lo stesso anche per le forze armate? Su questo versante quanto è ancora intatta la nostra autonomia?

Oggi non esistono delle vere e proprie forze armate dell'Unione europea, dal momento che l'integrazione tra le nazioni europee non ha ancora compiuto passi significativi nel campo della difesa. C'è comunque un certo numero di iniziative nell'ambito della difesa. L'attuale difesa dell'UE è affidata ad ogni singolo Stato membro. Peraltro è da ricordare che quasi tutti i paesi della

Europa sono anche membri NATO. Tornando alla UE, sistema difensivo europeo, il Trattato di Lisbona impone agli stati membri di intervenire con tutti i loro mezzi qualora uno o più stati venissero attaccati da entità esterne all'UE. È questo ad oggi il vero pilastro della difesa comune UE. Tuttavia l'UE prevede delle missioni militari limitate, ovvero missioni umanitarie, di manteni-

mento della pace, di gestione dei conflitti e persino di ristabilimento della pace. In sintesi, siamo ancora in una fase in cui i primi passi sono stati mossi, ma alcuni ritengono che dovrebbe esservi una coordinazione maggiore a livello europeo al fine di rinforzare la capacità degli Stati membri di difendere i propri interessi, altri ritengono che l'esercito debba rimanere una prerogativa dei singoli Stati membri.

Nei giorni di Ottobre dello scorso anno, al Raduno di

ormai così professionale, rimanga contagiato dai colori rosso/blu, così da portare nel futuro nuova linfa alla nostra Associazione?

L'esperienza a cui fa riferimento, mi ha reso orgoglioso e fiero di essere carrista e soprattutto di comandare un Reggimento così glorioso e che in quella occasione ha dimostrato di poter bene rappresentare tutti i carristi d'Italia. I carristi del 4°Carri sono già contagiati dai colori rosso/blu. Non potrebbe essere diversamente!



Carristi in ordine pubblico in supporto alle forze di Polizia

Novara, Lei è stato con i suoi uomini ospite attento e squisito di tutta la Manifestazione. In particolare abbiamo ammirato la perfetta messa in mostra di quello straordinario "museo all'aperto" che sono gli spazi verdi della Caserma "Babini". Quanto ne è rimasta di quella esperienza? C'è la possibilità che anche il personale di truppa,

Rimaniamo comunque disponibili per aumentare l'integrazione tra i carristi di oggi con quelli di ieri, ad ulteriori incontri, manifestazioni che possano far meglio conoscere le problematiche di allora e come queste venivano risolte dai carristi di ieri e le nuove criticità che i carristi di oggi affrontano e cercano di risolvere.

LA LETTERA

Questa lettera che abbiamo ricevuto ci riempie di gioia non solo perché ci consente di ricordare una grande figura di Presidente dei carristi milanesi quale fu Fernando Amici ma anche perché vediamo coronato dal successo il nostro impegno a dare continuità alle memorie dei nostri padri e fratelli maggiori in una trasmissione di sentimenti che coinvolge i loro famigliari e che costituisce una preziosa testimonianza di valori e idealità per le generazioni più giovani.

Egregio Presidente, come forse Lei saprà, sono socia a distanza, qui a Roma, della Sezione Carristi di Milano da Lei presieduta. Ricevo regolarmente il foglio periodico della Sezione e lo scorso, leggendovi nomi di persone che conosco o che ho conosciuto, come ultimamente quello di Pietro Aguzzi. Quest'ultimo è stato molto vicino al mio genitore Fernando Amici nei suoi ultimi anni.

L'ultimo foglio di Sezione mi è stato particolarmente gradito in più di uno scritto, a cominciare dal Suo "Un Re per l'Europa". Soprattutto mi sono piaciuti i pezzi che sono testimonianza di vita vissuta, come la lettera del Caporale prigioniero dei francesi in Algeria o come la testimonianza sugli ultimi anni di guerra del ragazzo Merlin. Penso che queste pagine di storia, talora di "storia minore", siano preziose perché documentano anni difficili, ma anche di grande capacità degli italiani di riprendersi per risalire dal baratro della distruzione.

Conoscenza è comprensione, c'è da augurarsi che, anche attraverso i ricordi degli anziani carristi, i giovani di oggi possano comprendere e trovare la volontà di impegnarsi per il futuro.

La ringrazio per il Suo impegno. Gradisca cordiali saluti.

M. Vittoria Amici Sicurezza

A ROMA

CRONACHE DI ORDINARIO CONSIGLIO

Questa è una cronaca un po' "sui generis" del Consiglio Nazionale dell'A.N.C.I. che si è tenuto a Roma il 15 settembre u.s.

Un reportage che non vuole essere un resoconto dettagliato in versione ufficiale perché non ne abbiamo titolo. E' solo un flash un po' più ricco per rendere partecipi agli organi dirigenziali anche quegli iscritti che si sentono lontani, non solo geograficamente, dal cuore dell'Associazione.

Innanzitutto il posto. La riunione si è svolta presso il Centro logistico Pio IX di Castro Pretorio. A parte la terminologia tipicamente burocratica che nasconde invece un complesso di pregio destinato a prestigiosa foresteria dello Stato Maggiore, il luogo sollecita richiami storici su cui vale la pena soffermarsi. Grazie alla riconosciuta competenza del Gen.D.Pasquale Cerza, affabile e colto Consigliere nazionale, ci è stato ricordato che Castro Pretorio o meglio Castra Pretoria era nell'antica Roma l'acquartieramento dei pretoriani che non potevano entrare per disposizione di legge, entro il recinto della città. Anticamente accostato alle mura aureliane, dopo un salto di parecchi secoli lo ritroviamo alloggiamento delle truppe papaline, ecco l'intitolazione a Pio IX, e quindi, dopo il loro spodestamento da parte dei Piemontesi, appena entrati dalla breccia di Porta Pia, caserma italiana. Da allora questo insieme di edifici fu sempre destinato, senza soluzione di continuità, a funzione di acco-

glienza militare.

Nel corso del Consiglio Nazionale si sono dibattute varie questioni che hanno rispettato l'ordine del giorno anche se, su alcuni punti, la discussione è stata più lunga e

sto parleremo più avanti, anche se appare chiaro che è il classico gatto che si morde la coda. Se tutti pagassero l'abbonamento, le spese generali dell'Associazione (attualmente € 30.000,00, giornale com-

Consiglio riunito, il Gen. Carmine Fiore, che già molti conoscono quale curatore del sito carrista (www.assocarri.it), ha illustrato su di un grande schermo l'articolazione e le potenzialità di questa "comunicazione" permanente, fra l'altro sempre aggiornata e ben fatta, che ormai costituisce per tutti la finestra sul vasto mondo del web. Con molta semplicità il Gen. Fiore si è presentato come un non carrista che è rimasto colpito dal valore della nostra Specialità, quella, in proporzione ai militari impiegati, che ha dolorosamente contato il maggior numero di Caduti nell'ultima guerra. La sua passione per la memorialistica e l'indiscutibile competenza nella comunicazione internet lo hanno portato poco a poco a gestire il nostro sito con apprezzabile puntualità e appropriatezza, non trascurando quelle opzioni, magari oggi ostiche a qualche "vecchietto", che fanno parte dell'abituale e contemporaneo modo di relazionarsi in rete. Un sistema che sta già dando i suoi frutti per riannodare amicizie

e far riemergere esperienze altrimenti destinate all'oblio. Dato che la gestione del sito comporta un lavoro "redazionale" di fatto sovrapposto alla costruzione di un prodotto cartaceo come la nostra pubblicazione periodica e dato che, ormai, anche la "carta" è inseribile in rete, quale soluzione migliore quella di unificare sotto un'unica responsabilità editoriale questa attività? Soluzione più semplice a dirsi che a farsi. Però, alla fine, si è



L'imponente portale pontificio del complesso di Castro Pretorio



Il tavolo del Consiglio. Al centro (5° da sin.) il Presidente Naz. Gen. Bruno Battistini

coinvolgente. Ne tratteremo per sommi capi, mettendo in rilievo i passaggi più importanti. Per esempio il **bilancio**, sul quale si è intrattenuto l'amministratore generale Gen. Mattu. La situazione e quella che è, di soldi ce ne sono pochi ma nemmeno passività insostenibili. Si cerca di far quadrare i conti (dal Raduno di Novara si è usciti indenni) tenendo presente che l'impegno più grande è la rivista Il Carrista d'Italia. Di que-

preso, il minimo per la sopravvivenza) sarebbero coperte. Ma se la Rivista non esce non si può pretendere che questa operazione abbia successo.

La Rivista, appunto, gioia e tormento dell'Associazione, strettamente legata, come si è visto, alla sua salute finanziaria. Qui la discussione si è fatta ampia e pure vivace perché si è intersecata con la premessa "telematica" che ha dato il là alla riunione. Per la prima volta, infatti, davanti al

continuità, a funzione di acco-

arrivati ad una saggia conclusione. Il Col. Giuliani, a cui è andato comunque l'affettuoso riconoscimento di tutto il Consiglio per il lavoro svolto nel passato, ha messo a disposizione il proprio incarico di Direttore, con l'impegno di realizzare ancora il prossimo, ultimo numero del 2012 e poi dare via al nuovo corso. Attendiamo fiduciosi !

Andiamo avanti. Non stiamo a tediare i nostri lettori con il resoconto dell'inesauribile trattazione dell'aggiornamento del **Regolamento** di attuazione dello Statuto. Qui si sono esercitati i "legulei" come il puntiglioso Gen. Chiampo, il Col. Puglisi, il Gen. Errico, fresco di ingresso nell'Associazione, il Gen. Cerza, il Col. Boldrin ed altri. A tirare le fila e smussare gli angoli l'olimpica serenità del Presidente Gen.

Battistini e del Cons. Naz. Gen. Francesco Otti. Come è inevitabile in tutte le discussioni troppo lunghe, la definitiva edizione del Regolamento è stata rimandata al prossimo Consiglio, salvo una certezza più volte ribadita: la quota di iscrizione comprende in ogni caso e non è separabile, l'abbonamento alla Rivista. Ad essa è facoltà delle Sezioni aggiungere per proprie esigenze una somma ulteriore.

Raduno Nazionale. Qui il dibattito avrebbe potuto essere più lungo, ma un po' la stanchezza, un po' l'ineluttabilità del caso, come direbbe qualcuno, ha prodotto l'accettazione di una decisione che era già stata anticipata a Novara lo

scorso anno. Il prossimo Raduno, il 22°, si terrà a Roma nel periodo indicativo di maggio/giugno 2013, insieme alla Cavalleria. Un Raduno in "contemporanea" come richiesto da molti ma, di fatto, in simbiosi con quell'Arma in cui adesso è inserita a tutti gli effetti la specialità carrista. Sotto questo profilo è significativo il luogo individuato

europeo all'associazionismo militare.

Fra poco diverrà imperativo il processo di unità delle associazioni nella nostra realtà nazionale, pena l'estinzione di alcune che pur rappresentano un inestimabile tesoro di esperienze e retaggi e quindi bisogna rilanciare.

Si è detto più volte che questa Europa delle banche non è in

re che una semplice curiosità ma il sasso è stato lanciato e noi lavoreremo perché il progetto quanto prima si realizzi.

Il **Consiglio Nazionale** è stata l'occasione per ritrovare amici con cui, proprio come sotto le armi, si stanno rapidamente consolidando i rapporti di simpatia e di stima. Uno per tutti **G i a n c a r l o Bertola**, presidente del Veneto occidentale. La grinta che ancora sprigiona nonostante qualche primavera di troppo meglio di ogni altra cosa testimonia una vita vissuta sempre a schiena dritta. Di lui il nostro Notiziario tornerà a parlare: volontario diciassettenne nella **M o n t e r o s a**, scampato alla "resa dei conti" e poi di nuovo militare carrista ecc.

Con un curriculum così ...

Tra gli altri è d'obbligo aggiungere il Gen. Schipsi, il presidente della Calabria Michele Veltri, il Gen. Filippini presidente della Toscana, Piero Parlani vicepresidente del Piemonte in rappresentanza di Strozzi, lo S.ten. Giorgio Fuiano vicepresidente della Liguria, lo S.ten. Franco Delfino e una nuova conoscenza, il Gen. Salvatore Carrara. Introdotto dal Gen. Battistini l'alto ufficiale appena uscito dal servizio attivo con un brillantissimo "cursus honorum" alle spalle potrebbe diventare il nostro futuro Presidente. Battistini ci spera e noi attendiamo fiduciosi.

G.P.



**Foto d'insieme con i Presidenti regionali e i Consiglieri nazionali.
Al centro il Gen. Battistini**

nell'Ippodromo di Tor di Quinto. Diciamo che è inevitabile che sia così e siamo convinti che, nonostante qualche malumore, alla fine tutti si adopereranno per far riuscire al meglio questo importante appuntamento congiunto.

Il punto è proprio questo: riuscire al meglio vuol dire presentare una forza significativa di aderenti che non sia un pubblico annacquato nella curiosità di un carosello equestre, magari bello ma fine a sé stesso.

Per tale motivo ci siamo permessi di porre sul tappeto una proposta che porti in alto la sfida: in coerenza con quanto avevamo pubblicato nell'editoriale del nostro numero precedente è ora di dare respiro

grado di avere risorse morali per stare al passo del mondo. Nuovi popoli premono, più giovani ed affamati. Fra non molto i continenti prenderanno assetti diversi. Ecco il motivo per ricercare quei momenti comuni di identità e storia di cui l'Europa è ricca e la "militarità" ne offre a piene mani. Forse era il caso di fare sosta un anno per organizzare a Roma, nella Roma millenaria, il 1° Raduno dei corazzati d'Europa in cui la memoria della Cavalleria, questa volta a pieno titolo, potrà esplicitare quei valori e tradizioni profonde che racchiudono la spiritualità perduta ma anche la forza del nostro continente.

Il programma è forse troppo ambizioso e non poteva trova-

IL FUTURO DELL'A.N.C.I. UN PARERE DI ECCELLENZA

IL CONTRIBUTO DEL GEN. ALBERTO FICUCIELLO

Siamo lieti pubblicare un ampio e autorevole intervento del Gen. Alberto Ficuciello sulle prospettive organizzative dell'A.N.C.I. e più in generale dell'associazionismo d'Arma. Sono parole importanti espresse da un alto ufficiale di vastissima esperienza che ha onorato sul piano professionale e morale le nostre Forze Armate. Parole particolarmente competenti che toccano nel vivo la questione della nostra sopravvivenza associativa e della rigenerazione della nostra attività che non possiamo in alcun modo eludere.

IL CORPO SOCIALE

Va anzitutto sfatata, contrastata e decisamente corretta di 180° l'attuale nozione generale che le "Associazioni Combattentistiche e d'Arma" si riferiscano al Personale in quiescenza!

Difatti ci si trascina, chissà perché (pigrizia mentale, nostalgia, miopia sociale, etc?), nella comoda dimensione istituzionale degli anni '60-90 quando la "leva" offriva un fertile bacino di proselitismo e di utenza costituito da Ufficiali e Sottufficiali di Complemento e Soldati in congedo... Ed inoltre il sostegno vitale agli scopi morali era fornito dagli esempi di "Combattenti e Reduci" delle Guerre Mondiali e di quelle "imperiali".

Frattanto il mondo è cambiato un paio di volte...! E non ci siamo(!) accorti che la leva è stata sospesa e che i Combattenti ed i Reduci sono tra di noi, dagli anni '80 a quest'oggi... e stanno continuando a crescere.

D'altronde, a guardar bene, la

nostra "ragione sociale" è definita "Associazione Nazionale Carristi d'Italia" (o "Cavalleria", "Artiglieri", "Alpini", etc), NON "Carristi (o Cavalieri, Artiglieri, Alpini) in Congedo"!

Ed allora decidiamoci una

smascherare la nostra indolenza...- "ahi, ormai stiamo finendo, gli ultimi Reduci della 2GM se ne stanno andando, i congedati ormai sono vecchi e stanchi ..."! litania che nell' ANCI, ho sentito - ed aspramente combat-



Gen. C.A. Alberto Ficuciello

buona volta a dedicarci al proselitismo e soprattutto all'attenzione del **PERSONALE IN SERVIZIO!** Senza peraltro nessuna "invenzione" straordinaria... basta guardarci intorno e verificare che la gran parte delle "associazioni" si compone e trae sostanza e ragion d'esse da categorie di Persone ben vitali ed attive, e soprattutto propositive, all'interno della rispettiva associazione e verso la società esterna!

Così la smetteremo di piangerci addosso, dicendo - per

tutto, in verità, attirandomi le antipatie dell' "Establishment"...- negli ultimi 15 anni! Viceversa avremmo potuto, in tutto questo tempo, rinnovare e consolidare un formidabile edificio morale e sociale, basato principalmente sulle varie categorie del Personale in servizio, apportatore di linfa vitale in termini di aggiornamento culturale e efficienza strutturale, e in definitiva con un "peso politico" determinato dalla consistenza numerica oltre che dalla spinta professionale.

DESTINATARI DELL'IMPEGNO ASSOCIATIVO

Lo "Statuto" ed il "Regolamento" indicano sommarariamente "cosa" fare, ma non sempre risulta chiaro "nei confronti di chi"...

In verità, quale vestigia del passato..., è apparso quasi scontato che l'impegno principale (vivificare e tramandare il sistema dei valori, etc) fosse rivolto al mondo esterno attraverso manifestazioni di vario tipo, ma recentemente sempre più spesso contratte e limitate sulla sfera degli associati. In verità non sono mancati interventi anche forti nei confronti delle Autorità istituzionali, in difesa delle tradizioni e a sostegno dell'Arma/Specialità; ma ad essi è venuta sempre più affievolendosi la necessaria efficacia, dovuta essenzialmente al distacco dell'Associazione dalla realtà evolutiva della Forza Armata.

Anche in tale ambito, alla luce dei tempi, è necessaria quindi una decisa sterzata!

L'impegno associativo deve gravitare sui **REGGIMENTI**, che sono l'espressione essenziale, istituzionale e tradizionale della Forza Armata.

Un tempo l'Associazione si rivolgeva all'Esercito = Reggimento per ottenerne sostegno, per le iscrizioni, le visite, i materiali, le cerimonie, etc: oggi i Reggimenti sono ultra-impegnati nei compiti molteplici (spesso anche poco ortodossi) ed in clima di pesante carenza di risorse. Ergo: dev'essere l'Associazione ad offrire all'Esercito = Reggimento tutto il sostegno possibile, chiaramente nell'ambito delle rispettive competenze, che tuttavia, con una valida azione "imprenditoriale" anche nei

confronti delle Autorità, possono trovare formulazioni efficaci a fronte delle esigenze dei Reparti.

I possibili interventi? A bizzeffe!

Proviamo, per esempio, ad osservare gli Stendardi (a proposito, è il caso di ribadire che i Reggimenti Carristi erano già titolari di “stendardo” come tutte le unità “montate”, e che la “bandiera modello unificato tipo Fanteria” venne istituita dopo la seconda guerra mondiale ...): noteremo in molti casi che il Puntale non è stato aggiornato con l’incisione delle recenti decorazioni, e magari con i cambi di sede, etc? Beh, quale iniziativa più edificante per l’Associazione di proporsi per sistemare le cose?!

Proprio in base a questo criterio, da Decano dell’Arma sostenni ed ottenni che l’Associazione si facesse carico dell’aggiornamento estetico

di tutti gli Stendardi dei Reggimenti di Cavalleria, Carri ed ALE... (SCHIERATI BEN 32 A Tor di Quinto per la Festa dell’Arma del 2002!) Sempre nel campo della salvaguardia delle tradizioni, sarebbe il caso di aiutare i Reggimenti ad approfondire, arricchire e aggiornare la propria storia, magari con la riedizione di adeguate pubblicazioni. Eccetera.

Inoltre, con una più incisiva (e collaborativa) azione si dovrebbero ottenere dai Reggimenti maggiori e significativi contributi sulle rispettive attività, da pubblicare sulla Rivista. Eccetera.

Ma il supporto più significativo e più accattivante in termini di proselitismo ma soprattutto di efficacia sociale è quello rivolto al Personale:

difatti l’Associazione insediata sul territorio dovrebbe essere ben in grado di offrire assistenza sotto diverse forme in base alle tipiche esigenze dei singoli militari e dei loro eventuali famigliari, dall’abitazione, alla scuola, al lavoro, etc..

Mi risulta che pochissime sono le iniziative in proposito, ed attuate solamente da qualche “illuminata” Sezione, anche attraverso una formula

tivamente a Comandi e Reparti Carri/corazzati.

Ai livelli sovraordinati deve risalire uno stretto coordinamento, soprattutto nel campo delle manifestazioni e cerimonie, allo scopo di conseguire le necessarie economie di scala e le adeguate consistenze di partecipazione. Troppo spesso si son visti “i soliti quattro gatti”... se pure c’erano!

In proposito la Presidenza



5 Ottobre 2002, Caserma V. Babini di Bellinzago N. (NO), Il Gen. Ficuciello passa in rassegna lo schieramento del 75° Raduno Carrista

ufficiale di “gemellaggio”.

STRUTTURA, ORGANIZZAZIONE, PROCEDURE

Ritengo che la struttura ordinativa dell’Associazione possa essere ridimensionata ed articolata in aderenza alla fisionomia attuale e prospettiva della Forza Armata; al momento infatti esistono Sezioni che si fondano a malapena unicamente sul Direttivo... Quindi sarebbe forse economicamente più sostenibile un accentramento delle stesse sugli Organi sovraordinati, senza necessariamente procedere ad affrettati e perniciosi scioglimenti. Resta il fatto che le Sezioni costituiscono l’essenza operativa fondamentale, soprattutto se collocate su territorio fecondo e se collegate costrut-

Nazionale deve farsi carico del controllo dei programmi affinché siano “paganti” oltre che ortodossi. Soprattutto la Presidenza Nazionale deve lottare con ASSOARMA affinché siano eliminate le dannose sovrapposizioni di cerimonie – specialmente Raduni nazionali, concentrati nei mesi primaverili: fermo restando il fatto che a tutte le cerimonie militari sia assicurata una adeguata rappresentanza con Labari e personale in corretta uniforme sociale! Nel recente passato, troppe volte ho dovuto provare l’amara mortificazione di non vedere Insegne Carriste neppure a cerimonie nazionali come la Festa dell’Esercito! ... come facciamo a lamentarci che la F. A. ci trascura

se siamo i primi a non comparire!

Ed a proposito di Raduni Nazionali... bisogna che la loro pianificazione, programmazione ed organizzazione siano tali da rendere l’evento quantomeno dignitoso se non memorabile! La preparazione deve avvenire almeno con due anni di anticipo, partendo da una candidatura delle Sezioni interessate, dalla verifica delle condizioni locali generali e specifiche, nonché degli orientamenti e vincoli posti dagli Stati Maggiori, tenendo conto delle ormai risapute ridotte possibilità di sostegno e partecipazione di reparti, con “concorsi a titolo oneroso”. Di tale importanza resta infine (!) lo stretto contatto con le alte gerarchie militari, dove sono stati finora presenti in straordinaria – ed emblematica! – proporzione gli Ufficiali Generali Carristi.

ATTIVITA’ E PUBBLICA INFORMAZIONE

Dai vari “Bollettini” e “Notiziari” nonché dalla stessa “Rivista” si evince un certo squilibrio di attività tra le diverse Sezioni, dove addirittura si notano alcune insospettabili in zone a forte tradizione carrista. Resta comunque a fattor comune la sensazione di una netta prevalenza di incontri conviviali rispetto ad altre “funzioni” istituzionali... Ben vengano le allegre riunioni, purché siano incentrate o collegate ad eventi commemorativi o culturali. Rarissimi tuttavia mi sembra siano i convegni per conferenze a carattere storico-culturale o di aggiornamento sull’attività dei Reggimenti e sull’evoluzione di mezzi e dottrine.

Ritengo invece essenziale che sia mantenuta una efficace osmosi informativa con la Forza Armata, affinché l’Associazione sia veramente parte integrante dell’istituzione professionale, in grado

quindi di dialogare consapevolmente con analoghe componenti della realtà sociale del Paese e non apparire - come adesso - un residuale apparato retorico e nostalgico.

La "pubblicistica" sociale dovrebbe quindi rispecchiare siffatta connotazione, ed in particolare la "Rivista" dovrebbe contenere informazioni rigorose sotto gli aspetti storici e dottrinali; pur non disdegnando l'aneddotica dei ricordi personali e della vita del reparto (condimento fondamentale dello spirito di Corpo e spunto sostanziale per la storiografia ufficiale).

In proposito, gli articoli di fondo ed a carattere storico o dottrinale di taluni sostanziosi "Notiziari" regionali (in particolare di Verona e Milano...) dovrebbero confluire nella "Rivista"; i notiziari locali servirebbero quindi a diffondere tempestivamente la cronaca ed i programmi mentre la "Rivista" verrebbe dignitosamente arricchita e diventare organo autorevole d'informa-

zione sulla storia, sull'evoluzione professionale e sulla realtà delle truppe corazzate.

Il formidabile strumento informatico ma specialmente la grande dedizione degli attuali "Addetti ai lavori" hanno consentito la realizzazione di un più che decoroso "sito" di "ASSOCARRI"; mi pare tuttavia che si potrebbero realizzare economie ed efficacia riunendo le forze con "Ferrea mole - ferreo cuore"... E comunque la Presidenza Nazionale dovrebbe decidere cosa pubblicare sulla "Rivista" del materiale disponibile sul "sito" (magari "a puntate"..) e viceversa.

SINTESI

PROGRAMMATICA

L'Associazione avrebbe enormi potenzialità, offerte da un bacino di parecchie migliaia di Carristi in congedo e soprattutto dai non pochi Carristi in servizio! Si tratta di un universo di ricordi ma anche di professionalità entusiasmi e risorse, spesso inesplorato.

È innegabile l'importanza del passato, anche perché sappiamo che su di esso possiamo fondare presente e futuro...; ma rischiamo di soffocare sotto il suo peso se soltanto di passato parliamo e viviamo. Dobbiamo quindi uscire dal perimetro ormai troppo stretto intorno alle sole memorie della 2° GM, di cui tuttavia andrebbero piuttosto ricercate e dedicate maggiori documentazioni e registrazioni di storiografia autorevole.. Dobbiamo saper capitalizzare anche dalle enormi risorse di esperienze professionali - tecniche, ordinarie e formative - della quasi trascurata seconda metà del secolo scorso ("leva" e "guerra fredda")... Dobbiamo saper riconoscere l'impegno dei nostri Reggimenti che nella endemica ristrettezza di risorse sanno comunque onorare la "professione delle armi" nelle attuali Operazioni internazionali e dare alla Patria un lustro da tempo sconosciuto ...

Dobbiamo saperci affacciare

alla realtà evolutiva di adesso con uno sguardo molto lungimirante.... Il futuro difatti invecchia presto .. passa attraverso la stretta fessura del presente per diventare subito "passato"... ed un altro cumulo di occasioni perse!

Riassumo, in proposito, quelli che ritengo i criteri fondamentali per conseguire i nostri scopi: Personale in servizio, linfa vitale dell'Associazione; Gravitazione sui Reggimenti, espressione operativa e tradizionale;

Struttura ordinativa ed organizzativa più snella ma strettamente coordinata, internamente ed esternamente, con Assoarma e soprattutto con gli SSMM;

Cerimonie dignitose e Raduni Nazionali memorabili. Più convegni e meno convivi; Pubblica informazione rigorosa ed autorevole, da "best seller"!

Grazie per l'attenzione.

...dalla Patria del Friuli, 24 agosto 2012

Alberto Ficuciello

70° EL ALAMEIN

Cita un'enciclopedia: El Alamein, villaggio costiero egiziano a 120 km da Alessandria d'Egitto, lungo il tronco ferroviario di Marsa Matruh-Alessandria. Ma per noi carristi è luogo di drammatici avvenimenti, anche se ora è il silenzio e la pace che regnano abbracciati dai quattro lati del deserto. Q33 si può ricordare come l'area della più grande battaglia moderna combattuta sul suolo africano. Dopo le operazioni militari iniziate nel 1940 dall'Italia contro gli inglesi, essa segnò definitivamente la fine dell'Impero coloniale italiano nel nord Africa, precedendo l'invasione degli "alleati" della Penisola italiana. Nell'estate del '42, con una rapida avanzata, le forze dell'Asse avevano raggiunto

El Alamein, attuando il piano di conquista di Alessandria, del Canale di Suez e quindi di tutto l'Egitto. Questa avanzata mise alle spalle dei nostri soldati più di 1000 km. di deserto. Nell'ottobre del '42 eravamo attestati lungo la linea che corre dal mare fino a Qattara, con scarsi rifornimenti, viveri, benzina e ricambi.

Il tempo giocò a favore degli inglesi che attraverso il Mar Rosso fornirono all'8.a Armata oltre 1500 carri, 500 autoblinde, 1000 cannoni, reparti di truppa motorizzata e 1200 aerei: una forza di enorme consistenza.



Un poetico disegno di Q33

La sera del 23 ottobre alle 22, l'artiglieria inglese aprì il fuoco con una tale abbondanza di bocche e munizioni che parve agli italo-tedeschi incredibile. L'attacco colse di sorpresa a n c h e Rommel quando, la mattina del 24 ottobre, gli inglesi aprivano i primi varchi attraverso i campi minati. Il giorno

25 l'attacco raggiunse la massima intensità, l'altura di "Kidney ridge" veniva occupata in serata. Il 26 e il 27 l'offensiva parve ristagnare mentre le nostre forze erano stremate, distrutti carri, aerei e l'artiglieria. L'1 e il 2

novembre si sviluppò la seconda offensiva. Il fronte fu spezzato ma l'Alto comando tedesco proibì ogni resa o ritirata. Tuttavia, ormai, nemmeno un metro di deserto poteva essere tenuto, malgrado gli ultimi contrattacchi delle divisioni italiane e tedesche. La sera del 4 novembre Rommel iniziò lo sganciamiento, sotto il martellamento aereo. Si tentò di raggiungere Fuka, Marsa Matruh, Sidi el Barrani, ma gran parte delle divisioni appiedate furono travolte. L'8 dicembre gli americani sbarcarono nell'Africa settentrionale alle spalle delle forze dell'Asse. Onore alle Divisioni Littorio, Ariete, Trieste, Folgore e a tutti quelli che con eroismo hanno partecipato e sono caduti a quota 33. Riposate in pace.

Achille Vitali

SUL FRONTE DEL NORDAFRICA

Quest'anno cade il 70° anniversario della battaglia di El Alamein divenuta a ragione il simbolo dell'epopea carrista in Africa settentrionale. Purtroppo le scarse forze residue delle attuali Associazioni impediscono una celebrazione corale e degna dei nostri commilitoni che immolarono la vita compiendo spesso atti di puro eroismo. Anche le isolate quanto encomiabili eccezioni non sono tuttavia in grado di rompere il silenzio e l'indifferenza "ufficiale" su una pagina di storia nobile anche se sfortunata della nostra Nazione. Nel mentre anche noi eleviamo un pensiero assorto ai giovani di allora che morirono e patirono nel nome d'Italia, ci sembra importante richiamare l'esatto quadro di sensazioni di quel teatro di guerra, in cui si inserisce con bruciante epilogo l'epica battaglia, con le asciutte parole dell'allora S.ten.

Nino Suriani (due Medaglie d'argento e una Croce di ferro). Ufficiale di complemento carrista, Suriani scrisse queste note quale relazione per il suo Comando, appena un anno prima, quando, alle soglie di Tobruch, la vittoria definitiva sembrava arridere alle forze dell'Asse.

Il documento ci è stato fornito dal nostro amico carr. Adriano Beggio "custode", in qualità di Presidente pro-

vinciale A.N.C.I. di Rovigo, delle medaglie e di tutte le memorie di Nino Suriani.

AL COMANDO DEL 32° REGG. FTR. CARRISTA

Oggetto: Relazione sui fatti d'arme della 1.a Compagnia dell'VIII° Btg. Carri armati M/13-40 nella zona di Tobruch dal 23 Aprile al 4 Maggio 1941 XIX°. Con particolare riguardo all'attività



Il S. Ten. Nino Suriani davanti al suo carro M13/40

che ho svolto.

La mattina del 23 Aprile assumevo il comando di sei carri della 1.a Compagnia e ricevevo l'ordine del capo di Stato Maggiore della Divisione Trento, Col. Tamassia, di mettermi a disposizione del Colonnello Perugino comandante il 61° Reggimento Fanteria motorizzata schierato fronte a quota 209 nella zona antistante Tobruch.

Il Colonnello Perugino mi ordinava di disporre i carri alla sinistra dello schieramento col compito di proteggere il fian-

co di una compagnia di fanteria da eventuali infiltrazioni di mezzi corazzati nemici.

Previa ricognizione da me eseguita disponevo i carri in linea, defilati alla vista su quota 176. Durante lo spostamento, un carro si rendeva inefficiente, perciò restavo a protezione con soli cinque carri, mettendo nel contempo il sesto in posizione anticarro. Non avendo a disposizione nessun mezzo di collegamen-

destra e due alla mia sinistra. Nel frattempo le artiglierie nemiche acceleravano il tiro concentrandolo sui miei carri. Profilatesi le prime sagome dei mezzi corazzati nemici ordinavo di aprire il fuoco. Con accurata osservazione potevo valutare le forze nemiche dai ventidue ai venticinque mezzi corazzati, seguiti a distanza (circa 400 metri) da un numero rilevante di autocarri.

Notato che si profilava l'accerchiamento sulla destra dei miei carri uscivo e correvo a dare l'ordine a due carri di spostarsi e concentrare il tiro dalla parte minacciata. Tale manovra riusciva in pieno, tanto che il nemico desisteva dall'accerchiamento ed i mezzi si spostavano dalla destra al centro. Nel proseguire la mia avanzata, giunto a distanza utile per un tipo più efficace, riuscivo finalmente a colpire un carro pesante, tre autoblindo (delle quali una si incendiava) e due su autocarri.

Da questo momento il tiro dei mezzi nemici tendeva a diminuire mentre il fuoco dell'artiglieria aumentava di intensità per proteggere il ripiegamento di detti mezzi, che aveva avuto inizio dal momento in cui mettevo fuori combattimento il carro armato pesante. Sparito all'orizzonte, sempre premuto dai nostri carri, il forte nucleo nemico, ritornavo alla base di partenza fatto ancora segno di un nutritissimo e concentrato fuoco d'artiglieria nemica d'ogni calibro e incidentalmente di quella nostra che ci aveva scambiati per carri nemici.

to, richiedevo ed ottenevo dal Colonnello Perugino un motociclista.

Attività di artiglieria durante i giorni 23 e 24.

Alle ore 12,45 del giorno 25 mi si comunicava, senza darmi precisi ordini, che elementi corazzati nemici (carri e autoblindo) avanzavano verso il nostro schieramento.

Non ero edotto né sul numero né sulla loro direzione. Davo l'ordine "motori" e avanzai con il mio carro, scavalcando la nostra fanteria, mentre gli altri quattro si schieravano simultaneamente due alla mia

CORAZZA REATTIVA

di Enzo Avallone

Inviavo allora un motociclista di collegamento che, incurante del pericolo, aveva seguito i carri durante l'azione al comando dell'artiglieria nostra che sospendeva subito il tiro. Potevo così raggiungere la base di partenza dopo novanta minuti di combattimento, con tutti i mezzi senza aver riportato alcuna perdita. I miei carri avevano sparato 430 colpi di cannone, esaurendo così la dotazione di fuoco, e circa 20 caricatori di mitragliatrice ciascuno. Tutti i componenti l'equipaggio hanno dimostrato durante tutta l'azione un elevato senso del dovere ed uno slancio impetuoso.

Nei giorni seguenti (fino al giorno 29) riordinavo i carri, provvedevo a tutti i rifornimenti, prendevo accordi col Tenente Colonnello Randi comandante il gruppo artiglieria, facendomi munire di pistola da segnalazione e stabilendo un segnale convenzionale nel caso di un eventuale intervento dei miei carri onde evitare nuovi incidenti del tipo successo durante l'azione del 25.

Sistemavo un osservatorio permanente più avanzato che potesse controllare e comunicare in tempo ogni movimento nemico.

La sera del giorno 29 ricevevo l'ordine dal Colonnello Perugino di rientrare al mio reggimento dove arrivavo la mattina del giorno 30. Alle 14,30 del giorno 30 ricevevo l'ordine dal Colonnello Brunetti di mettermi a disposizione, con due carri, del Tenente Mellis comandante un plotone di arditi guastatori che a sua volta doveva agire con un Btg. di pionieri tedeschi al comando del maggiore Schunk che si trovava sulla quota 187.

Alle 18,15 si iniziava l'attacco durante il quale proteggevo con i due carri il fianco destro del Btg. Pionieri. All'alba del 1° maggio prendevo parte (agli ordini del Capitano Muller, comandante di una compagnia carri del 5° Reggimento tedesco) all'attacco e all'occupazione della quota 209. Durante il giorno concorrevo, con la suddetta compagnia, a respingere contrattacchi di carri nemici. Finite le munizioni le reintegravo con munizioni trovate abbandonate dal nemico sul fortino di quota 209.

Alle ore 18,30 mi raggiungeva con altri due carri il Tenente Cocchi il quale assumeva il comando del plotone. Nel contempo si iniziava una nuova azione contro i fortini antistanti al fortino R 3 e con i quattro carri partecipavamo assieme ai carri tedeschi. A notte il violentissimo tiro dell'artiglieria e dei mezzi corazzati cessava mentre il nemico arretrava.

Restavamo sempre agli ordini del comando tedesco e ci sistemavamo a protezione della sinistra. Il giorno 2 il Tenente Cocchi mi mandava al comando della Divisione "Ariete" per prendere ordini. Il Generale Baldassarre mi ordinava di metterci a disposizione del Colonnello Brunetti (fortino R 4) - Rifornimento di acqua, nafta sotto il fuoco nemico.

Il giorno 4 il Colonnello Brunetti, a mezzo del Tenente Tulli, giunto il giorno 3 sera con altri rifornimenti, mi ordinava di rientrare al comando di Btg. In Derna, perché sofferente di forti dolori al ventre.

IL SOTTOTENENTE
(Suriani Ferruccio)

Con la battaglia di Azincourt (25 ottobre 1415) inizia la ricerca della supremazia militare tramite lo sviluppo della tecnologia. La battaglia dimostrò la supremazia dell'arco lungo normanno, il Longbow, nei confronti della cavalleria Francese. Dimostrò inoltre che l'impiego strategico di una nuova tecnologia è fattore critico di successo: l'esercito inglese era formato per due terzi di arcieri che, solo dopo aver fermato la cavalleria, terminato le frecce si trasformava in fanteria e si gettava nel corpo a corpo. Quindi il potente arco lungo

go dei primi carri armati francesi contro la combinazione "filo spinato-mitragliatrici" che proteggevano le trincee tedesche. Da quel momento e' in corso una continua lotta tecnologica tra armi controcarro (Panzerfaust, Bazooka, elicotteri, RPG, cariche cave, proiettili a schiacciamento di testata...) e carri sempre più protetti. Quando sembrava che, soprattutto a causa del perfezionamento dei missili anticarro, la vita strategica del carro fosse finita, l'avvento dell'ERA (Explosive Reactive Armour) ha reso quasi invulnerabili i carri



Il carro Abrams MA1

aveva sconfitto le corazze della cavalleria francese. Il passo successivo fu il potenziamento delle corazze, che riuscirono ancora per un paio di secoli a proteggere la cavalleria. L'adozione delle armi da fuoco ristabilì il vantaggio della fanteria sulla cavalleria, della difesa sull'attacco: dal 1600 al 1850 la superiorità degli eserciti era determinata soprattutto dal numero e dalla abilità strategica dei Comandanti. Solo attorno al 1850, con l'introduzione di nuove tecnologie, il fucile a retrocarica e, soprattutto, la mitragliatrice, verso la fine del secolo, il difensore ottenne vantaggi significativi nei confronti dell'attaccante. La superiorità dell'attaccante venne riconfermata nel 1916 con l'impie-

armati. La corazza reattiva si basa sul principio di annullare l'effetto dell'esplosione di un proiettile anticarro mediante la contro-esplosione di una cintura di esplosivo fatta deflagrare verso l'esterno. Il primo impiego fu attuato dagli Israeliani, utilizzando su ricerche tedesche, durante la Guerra dei Sei Giorni (1968), anche se ideato e sperimentato dai Russi dopo la Seconda Guerra Mondiale. La corazza reattiva è costituita da una cintura di "mattonelle" disposte sullo scafo e sulla torretta. La "mattonella" è formata da un sandwich di esplosivo pressato tra due lamine metalliche, collegato con un innesco a pressione. Quando un proiettile, perforante o esplosivo, colpisce la corazza, questa detona verso

l'esterno facendo esplodere la carica del proietto. Gli effetti dell'impiego della corazza reattiva sono diversi a seconda se il proietto sia carica cava o HESH (a schiacciamento di testata).

In caso di carica cava di esplosione all'esterno della corazza metallica del carro allontana il punto di origine del getto di plasma, così che questo arriva disperso, e quindi inefficace, a contatto con la corazza. A causa di ciò viene grandemente ridotta, quasi annullata, la capacità perforante del proietto.

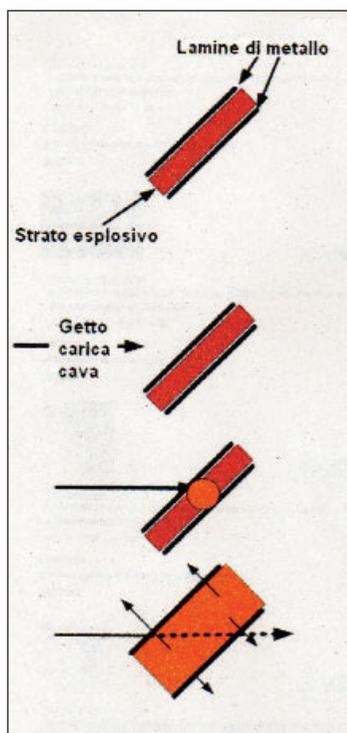
Anche in caso di proietto HESH, la detonazione della carica esplosiva avviene a distanza della corazza principale e, a causa di ciò, l'onda d'urto non si propaga attraverso la struttura metallica e non causa la pressione all'interno della torretta che causa il distacco degli strati interni

e la morte dell'equipaggio a causa della pressione.

La corazza reattiva di prima generazione non poteva essere utilizzata sui blindati perché l'esplosione danneggiava la leggera corazza dei mezzi.

Il vero limite della corazza reattiva è che non consente la cooperazione con la fanteria, in quanto l'esplosione della mattonella e del proietto genera il lancio di schegge letali per il fatto che si trova nei pressi

del carro. Quindi l'impiego della Corazza reattiva impone una visione diversa dell'impiego del carro, non più integrato con la sua fanteria, ma come entità autonoma, che persegue obiettivi limitati dalla mancanza di protezione della sua fanteria, e non più in grado di proteggere la propria fanteria. Non mi sembra che i carri Ariete prevedano l'adozione della Corazza reattiva.



Corazza reattiva (ERA)

MANZANO (UD)

GIORNATA PATRIOTTICA

L'8 giugno scorso, in piazza S. Marco a Venezia, alla presenza del Presidente della Repubblica si è svolta la Festa della Marina Militare che ha visto anche la partecipazione di una rappresentanza carrista.

Nell'occasione si festeggiavano pure i cinquant'anni di fondazione della Scuola Navale Militare "MOROSINI" e il Giuramento in forma solenne degli allievi.

Era presente un "Reggimento di formazione" composto da una Compagnia mista, tre di Allievi, una di Marinai e una del Rgt. S. Marco. La Cerimonia era allietata dalla Banda principale della M. M. formata dai centodue effettivi. Erano presenti i Gonfaloni della Regione Veneto, Provincia e S. Marco, il

Medagliere Nazionale della Marina, seguito dai Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma preceduti dal "Nastro Azzurro".

L'applauso più intenso si verificava allorché faceva l'ingresso in Piazza il Presidente della Repubblica il quale, al ritorno, si soffermava a salutare una moltitudine di scolari festanti che, accompagnati dai loro insegnanti posizionati ad un lato della Piazza, non si stancavano di applaudire.

In occasione della Festa, era ancorata al centro del Bacino S. Marco la nave Amerigo Vespucci che veniva in seguito ormeggiata in Riva S. Biagio davanti al Museo Storico Navale per la visita al pubblico.

Franco Galanti



La banda della Marina Militare sfilata in Piazza S. Marco a Venezia

SEZ. MILANO CAMBIO COMANDO ALLA CASERMA MAGENTA

Venerdì 5 ottobre u.s. nella nostra Caserma Magenta di via V. Monti, dove ha sede, ha avuto luogo il cambio di Comando del Centro Documentale di Milano. Al cedente Col. Sergio Felice Lepore un cordiale saluto e al subentrante Col. Domenico Di Rosalia vivissime felicitazioni.

S. MESSA

Il 7 ottobre u.s. si è tenuta al Civico Tempio di S. Sebastiano l'annuale Messa per i nostri carristi Caduti in guerra e i Soci defunti. Presenti oltre ai familiari il Col. Perdichizzi, Com.te del

4° Rgt. Carri e il Col. Leogrande. Hanno partecipato anche le Sez.ni di Vigevano, Seriate e Varese insieme con le Rapp.ze della Polizia, Carabinieri, UNIRR e gli Autieri con il Presidente conte Vismara.

ASSEMBLEA REGIONALE

L'Assemblea regionale lombarda è convocata per sabato 17 novembre 2012, ore 10.00, presso la sede A.N.C.I. di Seriate (BG), in via Decò e Canetta 50. Per informazioni 335.7023837.

COMUNICAZIONE

Il nostro indirizzo e-mail è tuttora: g.pagliuzzi@parcoesposizioninovegro.it

FRANCIOLI

Volevamo intitolare questo trafelto "Dimissioni" ma ci è sembrato fuori posto perché Francioli, il Segretario/punto di riferimento da ben 37 anni della Sez. di Milano, dal suo essere "carrista" in servizio permanente "affettivo", non si dimetterà mai. Però l'età preme per tutti, anche per un tipo tosto e cocciuto come Francioli. Ecco allora che le sue funzioni operative passeranno con la fine dell'anno al Vicepresidente Fabio Cazzaniga. Grazie Francioli per la tua dedizione! Via Vincenzo Monti 59 sarà sempre, comunque, la tua casa!

P.S. Dato che il nostro Segretario "genovese" non si smentisce mai, pur dimissionario, ci sollecita a ricordare ai nostri iscritti e sostenitori qualche sforzo economico in più ...

I COMPLEANNI

Luglio	
Citella	30
Agosto	
Volontè	7
Lanzi W.	9
Rusconi	13
Cariboni	26
Settembre	
Mugrace	13
Francioli	24
Rosolen	26
Sabattini	28

E, come sempre, auguri alle signore!

PRIGIONIERI

Sono gli ultimi “veri” prigionieri italiani. Militari. La loro colpa? Quella di aver giurato fedeltà alla Patria e di aver scelto un “mestiere” che obbliga alla disciplina e all’obbedienza.

Sarebbe stato più facile se fossero stati “ingenui” pacifisti in cerca di disavventure o scavezzacolli turisti. Invece, niente di tutto questo: sono militari. Quanto basta per gettarli in un oblio che nasconde le vergogne profonde di questa nostra Repubblica, di uno stato che, appena può, abdica alla sua dignità in una sindrome mai rimossa dell’ 8 settembre. Massimiliano Latorre e

Salvatore Girone sono troppo giovani per ricordarlo, ma l’8 settembre 1943, per paura dei tedeschi, scapparono tutti. Dal capo dello stato, il Re, fino agli alti comandi, nessuno escluso, e con loro si squagliarono le Forze armate.

Ciò che addolora in questa vicenda è il fragoroso silenzio, proprio come allora, di chi ai vertici più alti delle nostre istituzioni dovrebbe onorare le sue altissime responsabilità invece che nascondere la testa sotto la sabbia e fuggire dai propri doveri. Quotidianamente il loro Capo supremo e nostro

Presidente ci impartisce lezioni di morale e senso civico; Un giorno sì e un giorno no il loro e nostro Presidente del consiglio non perde occasione di propinarci virtuose regole di vita e, poi, che fanno l’orsignori in una storia in cui la Nazione sta perdendo la faccia e due suoi fedeli servitori la libertà? Tacciono!

I nostri due sfortunati e fieri soldati che se ne fanno, che ce ne facciamo noi di una patria così?

Cari Latorre e Girone restate dove siete. E’ doloroso dirlo. Ma quando si è lontani la propria Patria la si vede ancora

più bella perché i sentimenti l’adornano di un sogno sempre più struggente. Restate lì’ a testimoniare la Patria pulita, generosa e protettrice dei suoi figli che vorremmo. Quando tornerete, perché un giorno dovrete tornare, lo speriamo tutti con il cuore, troverete ancora di più lo sfacelo morale in cui essa è caduta, l’ingordigia e la bassezza in cui è sprofondata e allora sarà di cura alla vostra delusione, a cui non vi volete arrendere, il ricordo di quella fierezza e di quella dignità che a noi tutti oggi state insegnando.

Gabriele Pagliuzzi

